

Il Libro di Daniele - Numero Centoquattordici

L'ultima generazione: svelare l'adempimento profetico di Ezechiele e il suggellamento dei 144.000

Jeff Pippenger
2024-03-03

La generazione che fu testimone dell'arrivo del terzo guaio, l'11 settembre 2001, è l'ultima generazione della storia della terra. Il passo di Ezechiele che conferma questa verità fu compreso dai Milleriti come direttamente connesso con la parabola delle dieci vergini, e quindi con il capitolo due di Habacuc. In quella storia, la visione di Habacuc capitolo due, che «non tarderà più», e che si adempì il 22 ottobre 1844, prefigurava l'imminente legge domenicale negli Stati Uniti. Ma la predizione di Ezechiele della visione che non sarebbe stata più prolungata si adempì perfettamente nella storia del suggellamento dei centoquarantaquattromila, che ebbe inizio con l'arrivo del terzo guaio, l'11 settembre 2001.

E la parola del Signore mi fu rivolta, dicendo: Figlio d'uomo, che proverbio è mai questo che avete nel paese d'Israele, dicendo: I giorni si protraggono, e ogni visione viene meno? Perciò di' loro: Così dice il Signore, Dio: Io farò cessare questo proverbio, e non lo useranno più come proverbio in Israele; ma di' loro: I giorni sono vicini, e l'adempimento di ogni visione. Poiché non vi sarà più alcuna visione vana né divinazione lusinghiera in mezzo alla casa d'Israele. Poiché io sono il Signore: io parlerò, e la parola che pronuncerò si compirà; non sarà più differita: poiché nei vostri giorni, o casa ribelle, pronuncerò la parola, e la eseguirò, dice il Signore, Dio. E la parola del Signore mi fu nuovamente rivolta, dicendo: Figlio d'uomo, ecco, quelli della casa d'Israele dicono: La visione che egli vede è per molti giorni avvenire, ed egli profetizza di tempi lontani. Perciò di' loro: Così dice il Signore, Dio: Nessuna delle mie parole sarà più differita; ma la parola che ho pronunciata sarà eseguita, dice il Signore, Dio. Ezechiele 12:21–28.

Tutti i profeti parlano degli ultimi giorni, e la «visione vana» e la «divinazione lusinghiera» «in mezzo alla casa d'Israele» costituiscono la contraffazione della pioggia dell'ultima stagione, un messaggio di «pace e sicurezza», il quale sostiene che «la visione che egli vede è per molti giorni a venire, ed egli profetizza di tempi lontani». Questo è il «dibattito» di Abacuc, poiché coloro che presentano la «visione vana» argomentano contro «la visione che egli vede». Essi affermano che «La visione che egli vede è per molti giorni a venire, ed egli profetizza di tempi lontani». I messaggeri del messaggio di pace e sicurezza sostengono: «I giorni si protraggono, e ogni visione vien meno»; dopotutto, non aveva forse egli predetto il 18 luglio 2020? I messaggeri della «visione vana» sono inoltre identificati da Ezechiele nei primi due versetti del capitolo.

La parola del Signore mi fu ancora rivolta, dicendo: Figlio d'uomo, tu dimori in mezzo a una casa ribelle, che ha occhi per vedere e non vede; ha orecchi per udire e non ode; poiché è una casa ribelle. Ezechiele 12:1, 2.

Tutti i profeti concordano gli uni con gli altri, e tutti parlano degli ultimi giorni; e quando Cristo, nel corso della storia del Suo ministero, si rivolse ai Giudei cavillosi, citò Isaia per identificare i Giudei cavillosi che allora venivano ripudiati da Dio come aventi occhi per vedere, eppure non vedevano, e orecchi per udire, eppure non udivano. Ora, come allora, Ezechiele si rivolge agli uomini schernitori dell'Avventismo laodiceo, i Giudei cavillosi dei nostri giorni, i quali propongono un messaggio di pace e sicurezza in opposizione al messaggio della pioggia dell'ultima stagione. Gesù era governato dalle regole che Egli pose nella Sua Parola, perciò anche le Sue predizioni si rivolgono agli ultimi giorni più specificamente che ai giorni in cui Egli si rivolse ai Giudei cavillosi.

Perciò io parlo loro in parabole, perché vedendo non vedono, e udendo non odono né comprendono. E in loro si adempie la profezia d'Isaia, che dice: Udrete sì, ma non comprenderete; guarderete sì, ma non scorgerete. Poiché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile, e sono diventati duri d'orecchi, e hanno chiuso gli occhi, affinché talora non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi e non comprendano col cuore e non si convertano, e io non li guarisca. Ma beati i vostri occhi, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono. Poiché in verità io vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e udire le cose che voi udite, e non le hanno udite. Matteo 13:13–17.

Il fenomeno di un popolo che ode, eppure non ode, e vede, ma non vede, è la caratteristica di un precedente popolo di Dio che è nel processo di essere oltrepassato. Tale fenomeno profetico costituisce l'adempimento della profezia di Isaia riguardo a una tale condizione. Come per tutti i profeti, Isaia, insieme con Cristo, sta parlando degli ultimi giorni.

Nell'anno della morte del re Uzzia vidi il Signore seduto sopra un trono, alto ed elevato, e il lembo della sua veste riempiva il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ciascuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi, e con due volava. E l'uno gridava all'altro e diceva: Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti; tutta la terra è piena della sua gloria. Gli stipiti della porta furono scossi dalla voce di colui che gridava, e la casa fu riempita di fumo. Allora io dissi: Guai a me! perché sono perduto; poiché sono un uomo dalle labbra impure, e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; poiché i miei occhi hanno visto il Re, il Signore degli eserciti. Allora uno dei serafini volò verso di me, tenendo in mano un carbone ardente, che aveva preso con le molle dall'altare. Me lo pose sulla bocca e disse: Ecco, questo ha toccato le tue labbra; la tua iniquità è rimossa, e il tuo peccato è espiato. Poi udii la voce del Signore che diceva: Chi manderò, e chi andrà per noi? Allora io risposi: Eccomi, manda me. Ed egli disse: Va', e di' a questo popolo: Ascoltate pure, ma senza comprendere; guardate pure, ma senza percepire. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendi duri i suoi orecchi, e chiudi i suoi occhi, affinché non veda con i suoi occhi, non oda con i suoi orecchi, non comprenda con il suo cuore, non si converta e non sia guarito. Isaia 6:1–10.

Isaia, Ezechiele e Cristo rappresentano tutti coloro che vengono suggellati negli ultimi giorni, durante la pioggia dell'ultima stagione, quando il vero e il falso messaggio della pioggia dell'ultima stagione sono oggetto di dibattito, in adempimento di Habacuc capitolo due. Secondo Gesù, nel periodo in cui ciò si adempie, i giusti “vedono” le parabole, il che è un simbolo di

profezia. I “savi” comprendono il messaggio profetico della pioggia dell’ultima stagione, ma coloro che sono rappresentati dai Giudei cavillosi non vedono né odono, e secondo Ezechiele presentano un messaggio di pace e sicurezza, sostenendo che l’adempimento delle predizioni è ancora molto lontano nel futuro. Essi non negano le predizioni; i Giudei cavillosi rendevano un ossequio soltanto verbale alla predizione della venuta del Messia; ma semplicemente collocavano l’evento in un futuro remoto. Tuttavia Gesù pronunciò una benedizione su coloro che avrebbero “visto” il messaggio profetico del loro tempo.

Ai giorni di Cristo, fu il messaggio che giunse al Suo battesimo, quando lo Spirito Santo discese. La discesa dello Spirito Santo al Suo battesimo prefigurava la discesa dell’angelo di Apocalisse dieci l’11 agosto 1840. La discesa divina in entrambe le storie segnò l’arrivo del messaggio della verità presente di quell’epoca; per Gesù, esso fu il messaggio della Sua morte e risurrezione, come rappresentato dal Suo battesimo. Per i Milleriti, fu il messaggio dell’Islam del primo e del secondo guaio, che confermò il messaggio di prova della profezia del tempo. Entrambe queste storie si allineano con l’arrivo del messaggio di prova della pioggia dell’ultima stagione l’11 settembre 2001. Per questo motivo Sorella White riporta quanto segue:

«Tutti i messaggi dati dal 1840 al 1844 devono ora essere resi incisivi, poiché vi sono molte persone che hanno perso l’orientamento. I messaggi devono giungere a tutte le chiese.

«Cristo disse: “Beati i vostri occhi, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono. Poiché in verità vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e udire le cose che voi udite, e non le hanno udite” [Matteo 13:16, 17]. Beati gli occhi che videro le cose che furono viste nel 1843 e nel 1844.

«Il messaggio è stato dato. E non vi dovrebbe essere alcun ritardo nel ripetere il messaggio, poiché i segni dei tempi si stanno adempiendo; l’opera conclusiva deve essere compiuta. Una grande opera sarà compiuta in breve tempo. Presto sarà dato, per disposizione di Dio, un messaggio che si eleverà fino a divenire un gran grido. Allora Daniele si leverà nella sua sorte, per rendere la sua testimonianza. »

«L’attenzione delle nostre chiese deve essere destata. Ci troviamo ai confini del più grande avvenimento della storia del mondo, e Satana non deve avere potere sul popolo di Dio, inducendolo a dormire. Il papato apparirà nella sua potenza. Tutti devono ora destarsi e investigare le Scritture, poiché Dio farà conoscere ai Suoi fedeli ciò che avverrà nell’ultimo tempo. La parola del Signore deve giungere al Suo popolo con potenza....»

«Questo è ciò che mi è stato presentato: che siamo addormentati e non conosciamo il tempo della nostra visitazione. Ma se ci umiliamo davanti a Dio e Lo cerchiamo con tutto il cuore, Egli si lascerà trovare da noi». Manuscript Releases, volume 21, 436–438.

Il messaggio che è stato tipificato dal messaggio della verità presente del Messia nella storia di Cristo, e dal messaggio della verità presente dal 1840 al 1844, indica in anticipo gli ultimi giorni, quando il messaggio millerita viene ripetuto. Coloro che, nelle storie rappresentate, appaiono incapaci di “vedere e udire” “non conoscono il tempo della loro visitazione”. Quando Isaia presenta il primo riferimento ai messaggeri del messaggio contraffatto della pioggia dell’ultima

stagione, che vedono, ma non vedono, egli segna il tempo in cui questo periodo ha inizio, il periodo che Sorella White disse essere “un messaggio stabilito da Dio che si gonfierà fino a diventare un forte grido”. “Stabilito da Dio” rappresenta un tempo specifico in cui il messaggio sarebbe giunto, e nel versetto tre del capitolo sei di Isaia, Isaia individua con precisione quel tempo.

E l'uno gridava all'altro, dicendo: Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti; tutta la terra è piena della sua gloria. Isaia 6:3.

La sorella White identifica che, quando gli angeli gridano l'uno all'altro: «Santo, santo, santo» nel passo in cui Isaia rappresenta coloro che hanno occhi che vedono, ma non vedono, ciò si adempie l'11 settembre 2001.

«Mentre essi [gli angeli] contemplano il futuro, quando tutta la terra sarà ripiena della Sua gloria, il trionfante canto di lode riecheggia dall'uno all'altro in melodioso coro: “Santo, santo, santo, è il Signore degli eserciti”. Essi sono pienamente appagati nel glorificare Dio; e nella Sua presenza, sotto il sorriso della Sua approvazione, non desiderano nulla di più. Nel portare la Sua immagine, nel compiere il Suo servizio e nell'adorarLo, la loro più alta ambizione trova pieno compimento». Review and Herald, 22 dicembre 1896.

L'11 settembre 2001 ebbe inizio il suggellamento dei centoquarantaquattromila, e la pioggia dell'ultima stagione cominciò a cadere a spruzzi, e il dibattito di Habacuc ebbe inizio mentre si ripeteva la parabola delle dieci vergini. A quel punto la profezia di Ezechiele giunse al suo perfetto adempimento. La Parola profetica non sarà più ritardata, e la generazione che ha assistito all'11 settembre 2001 è l'ultima generazione del pianeta terra, poiché la visione alla fine dell'Avventismo annuncia la chiusura del tempo di grazia alla seconda venuta di Cristo. Una seconda testimonianza di questo fatto si trova nel libro di Luca, capitolo ventuno.

In verità vi dico: questa generazione non passerà, finché tutte queste cose siano adempiute. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Luca 21:32, 33.

Nel capitolo ventuno di Luca, Gesù identifica l'ultima generazione della storia della terra. Egli ha appena fornito una panoramica di una storia progressiva, dalla distruzione di Gerusalemme nell'anno 70 fino alla storia millerita. Poi esce dalla narrazione che identifica direttamente la storia profetica e presenta una parabola che semplicemente ripete e amplia la storia profetica da Lui esposta. In tal modo, Egli fornì due testimoni interni della medesima narrazione, e concluse identificando che la «generazione» che avrebbe assistito a questi eventi sarebbe vissuta fino al Suo ritorno, identificando così, per contesto, la generazione rappresentata dai centoquarantaquattromila.

La storia del suggellamento dei centoquarantaquattromila riguarda l'ultima generazione, ed essi non gustano la morte, benché vivano nel tempo in cui il cielo e la terra passano.

Ma il giorno del Signore verrà come un ladro nella notte; nel quale i cieli passeranno con gran fragore, e gli elementi si dissolveranno per il calore ardente, e la terra e le opere che sono in essa saranno arse. Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete voi

essere in santa condotta e pietà, aspettando e affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli infiammati si dissolveranno e gli elementi si struggeranno per il calore ardente? 2 Pietro 3:10–12.

La seconda venuta di Cristo fu rappresentata alla trasfigurazione di Cristo.

«Mosè sul monte della trasfigurazione fu un testimone della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. Egli rappresentava coloro che usciranno dalla tomba alla risurrezione dei giusti. Elia, che era stato traslato in cielo senza vedere la morte, rappresentava coloro che saranno viventi sulla terra alla seconda venuta di Cristo, e che saranno “mutati, in un momento, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba”; quando “questo mortale deve rivestire immortalità” e “questo corruttibile deve rivestire incorruttibilità”. 1 Corinzi 15:51–53. Gesù era rivestito della luce del cielo, come apparirà quando verrà “la seconda volta, senza peccato, a salvezza”. Poiché Egli verrà “nella gloria del Padre suo con i santi angeli”. Ebrei 9:28; Marco 8:38. La promessa del Salvatore ai discepoli si era ora adempiuta. Sul monte il futuro regno di gloria fu rappresentato in miniatura,—Cristo il Re, Mosè rappresentante dei santi risorti, ed Elia di quelli traslati». *The Desire of Ages*, 421.

Elia, che non morì, rappresenta i centoquarantaquattromila che non muoiono, e Mosè rappresenta coloro che invece muoiono. Negli ultimi giorni queste due classi sono rappresentate in Apocalisse capitolo sette, come i centoquarantaquattromila e la grande moltitudine. Quando il quinto sigillo viene aperto in Apocalisse capitolo sei, a coloro che furono uccisi dal papato durante il Medioevo vengono date vesti bianche.

«“E quando ebbe aperto il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che avevano mantenuta; ed essi gridavano a gran voce, dicendo: Fino a quando, o Signore, santo e verace, non giudichi e non vendichi il nostro sangue su quelli che abitano sulla terra? E a ciascuno di loro furono date delle vesti bianche [Essi furono dichiarati puri e santi]; e fu loro detto che si riposassero ancora per un breve tempo, finché fosse completo anche il numero dei loro conservi e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro” [Apocalisse 6:9–11]. Qui furono presentate a Giovanni delle scene che non erano una realtà presente, ma ciò che sarebbe stato in un periodo di tempo futuro». *Manuscript Releases*, volume 20, 197.

I martiri chiedono quando Dio avrebbe vendicato il loro assassinio. Un martire possedeva la fede di Gesù prima di essere assassinato, poiché fu la manifestazione di quella stessa fede a spingere il papato ad assassinarlo. Le vesti bianche rappresentano la giustizia di Cristo, ma le vesti bianche date a queste anime che erano state assassinate furono date loro dopo il loro martirio. Le vesti sono un simbolo del martirio, non semplicemente della giustizia di Cristo. Un martire possiede la veste della giustizia di Cristo prima di essere assassinato. La grande moltitudine di Apocalisse sette riceve vesti bianche, rappresentando così coloro che muoiono durante l’imminente bagno di sangue della legge domenicale. Così i centoquarantaquattromila sono rappresentati da Elia e i fedeli che muoiono nel Signore da Mosè sul monte della trasfigurazione.

I centoquarantaquattromila sono la generazione che non muore, ed essi sono la generazione alla quale Cristo si riferisce come a quella che è in vita quando il cielo e la terra passeranno, in Luca

capitolo ventuno.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

«L'uccisione di Abele fu il primo esempio dell'inimicizia che Dio aveva dichiarato sarebbe esistita fra il serpente e la progenie della donna, fra Satana e i suoi sudditi, e Cristo e i Suoi seguaci. Per mezzo del peccato dell'uomo, Satana aveva ottenuto il dominio sulla razza umana; ma Cristo li avrebbe resi capaci di scuotere il suo giogo. Ogniqualvolta, mediante la fede nell'Agnello di Dio, un'anima rinuncia al servizio del peccato, l'ira di Satana si accende. La vita santa di Abele testimoniava contro la pretesa di Satana che sia impossibile per l'uomo osservare la legge di Dio. Quando Caino, mosso dallo spirito del maligno, vide che non poteva dominare Abele, si adirò a tal punto da togliergli la vita. E dovunque vi siano alcuni che si ergeranno a rivendicazione della giustizia della legge di Dio, lo stesso spirito si manifesterà contro di loro. È lo spirito che, attraverso tutti i secoli, ha innalzato il palo e acceso il rogo per i discepoli di Cristo. Ma le crudeltà accumulate sul seguace di Gesù sono istigate da Satana e dalle sue schiere perché non possono costringerlo a sottomettersi al loro dominio. È il furore di un nemico vinto. Ogni martire di Gesù è morto da vincitore. Dice il profeta: "Essi lo hanno vinto ['il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana'] per mezzo del sangue dell'Agnello e con la parola della loro testimonianza; e non hanno amato la loro vita, fino a esporla alla morte". Apocalisse 12:11, 9». Patriarchi e Profeti, 77.